

# VERCELLI *Notizia Oggi*

27 APRILE 2009

## Futuri ragionieri e geometri vercellesi alla scoperta delle meraviglie veneziane

Venezia, si sa, non può essere conosciuta bene in poche ore. Allora perché andarci in giornata? Per molti di noi, che ancora non la conoscono, è un po' come un primo incontro ravvicinato. Emozionati, impazienti di arrivarci, abbiamo chiesto di anticipare la partenza alle 6,30 del mattino e ci presentiamo al pullman puntuali. Verso le 11 arriviamo al Tronchetto e lì, sul pontile, in attesa del vaporetto della linea 2 che ci porterà a Piazza San Marco, ci troviamo davanti la Regina del mare. E' quasi mezzogiorno quando ci ritroviamo in piazza San Marco. La Torre dell'Orologio con i due Mori che battono le ore, i portici delle Procuratie Vecchie e Nuove ed il Campanile, il più alto di Venezia. Una, due, tantissime sono le foto che scattiamo. Ci portiamo davanti alla facciata della Basilica di San Marco; All'uscita ci soffermiamo a guardare il Palazzo Ducale, capolavoro dell'arte gotica che sembra un merletto. Sono passate da poco le 13, nelle vicinanze c'è un Mc Donald's. E' l'ora della pausa pranzo. Alle 14,30 riprendiamo il nostro itinerario diretti a Rialto. Per arrivarci è d'obbligo passare per le Mercerie e le ragazze danno un'occhiata alle vetrine dei numerosi negozi. Intanto è uscito un bel sole, l'acqua nei canali è di color verde e azzurro. Respiriamo l'atmosfera della città camminando tra i suoi vicoli, i suoi ponti e



Gli studenti del Cavour in visita a Venezia

i suoi canali. Sottoporteghi e campi ed arriviamo a Rialto. Il ponte, in pietra, risale alla metà del '500 e merita una sosta. Per chi vuole c'è la possibilità di un giro in gondola, ma è bello anche solo guardare il Canal grande trafficato da imbarcazioni varie. Ora andiamo verso il Ghetto. "Ghetto", per chi non lo sapesse, deriva da "getto", dato che in questa zona esisteva un tempo una fonderia di cannoni. E' una parola dunque nata a Venezia e tutti i ghetti del mondo hanno preso il loro nome dalla piccola isola circondata da un anello di acqua, dove risiedevano gli Ebrei di Venezia. Non c'è tempo per visitare le Sinagoghe, né il Museo di Arte Ebraica in Campo del Ghetto Novo. Qui facciamo però una breve sosta. Sono passa-

te le 17, si va tutti all'imbarco di San Marcuola per riprendere il vaporetto che ci porterà al Tronchetto, dove troveremo il pullman. Il vaporetto passa sotto l'ultima opera d'arte nata a Venezia, il ponte di Calatrava. La struttura, ideata dall'architetto catalano Santiago Calatrava, collega le sponde del Canal Grande tra piazzale Roma e l'area della stazione ferroviaria. Inaugurato nel settembre 2008, ora fa parte della vita della città. E' stato un mordi e fuggi, ma ne è valsa la pena, molti di noi già pensano di tornarci prima o poi con più tempo e con più calma, per vedere musei e basiliche, perché a Venezia si torna sempre volentieri e si scopre sempre qualcosa di nuovo.

Gli studenti dell'Itge Cavour